

“Estorcevano pasti e bibite” In cella pure due minorenni

TRAPANI. Estortori a 17 anni. E, con loro, altri tre complici maggiorenni. Cinque giovani sono stati arrestati dai carabinieri, a Trapani, perché avrebbero imposto a ristoratori, baristi e gestori di tavole calde un «pizzo» particolare: pretendevano di mangiare e bere gratis.

I cinque, con precedenti penali per reati contro il patrimonio, già da un anno avrebbero deciso di fare il salto di qualità e di passare alle estorsioni. Ma la reazione delle vittime, che hanno denunciato tutto, ha fatto scattare le indagini e gli arresti. In carcere sono finiti Giuseppe Barraco di 23 anni, Rocco Messina 27 anni, Vito La Torre 26 anni e i minorenni B.S. e G.P., di 17 anni.

Le vittime per un anno hanno taciuto (agli inquirenti hanno spiegato di averlo fatto finora per «quieto vivere»), poi quando il gioco si cominciava a fare pesante per la presenza quotidiana e perché i taglieggiatori aumentavano le loro pretese hanno inviato ai carabinieri un esposto attribuendolo ad una fantomatica associazione.

Le accuse, però, non erano generiche come le volte precedenti. C'erano i nomi, le circostanze, il tipo di vessazioni e un appello accorato per essere sottratti al cappio di cinque balordi che si davano -secondo gli inquirenti- toni da criminali incalliti e minacciavano gravissimi ritorsioni nel caso in cui la loro presenza non fosse stata più sopportata. Uno di loro, frattanto, era stato arrestato perché aveva messo a segno un furto ad Alcamo: si tratta di Giuseppe Barraco, ritenuto dai militari dell'Arma il capo della banda. Tra i suoi collaboratori due baby estorsori. Dicono i carabinieri del comando provinciale che, nonostante la loro giovane età (assieme non superano i 34 anni), sarebbero riusciti a ritagliarsi uno spazio di rilievo in seno all'organizzazione, scegliendo anche le vittime designate.

A carico di altri tre giovani che hanno avuto un ruolo marginale nell'estorsione, è stato deciso l'obbligo di soggiorno a Trapani: dovranno presentarsi ogni giorno presso l'autorità giudiziaria. Gli arrestati devono rispondere anche di rapina, furto e danneggiamento. Per concorso negli stessi reati sono state denunciate altre cinque persone. In tutto dieci i coinvolti, tra arrestati e denunciati.

I presunti estorsori «avrebbero instaurato un clima di terrore» e non avrebbero risparmiato nemmeno gli avventori dei locali presi di mira, costringendoli a farsi «offrire» la consumazione. Avrebbero, persino, imposto l'assunzione di un giovane di loro conoscenza come guardiano presso un club nautico della città.

Gli arresti sono scattati in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trapani e dal Gip del tribunale dei minori di Palermo. Le indagini che hanno portato all'individuazione dei componenti della banda sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani, Franco Belvisi. Il comandante provinciale dei carabinieri, tenente colonnello Alberto Mosca, quest'estate aveva intensificato i servizi di controllo del territorio nella zona del Centro storico con la presenza nelle ore serali anche di una stazione mobile. «La collaborazione dei commercianti -ha dichiarato Elio Rinaldi, direttore della Confcommercio- è un segnale assai positivo. Come associazione di categoria abbiamo sempre cercato di creare una nuova mentalità tra i commercianti. Del resto certi risultati si possono raggiungere soltanto se si avvia il processo di crescita culturale». Dello stesso avviso Celeste Selinunte, segretario provinciale della Confesercenti: «Aver avuto la forza di denunciare questi fatti è molto incoraggiante. Questi commercianti hanno la nostra solidarietà, ma anche quella di tutta la città».

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS